

ADAMO PASINI

NUOVI DOCUMENTI SUL B. ANDREA DA MELDOLA

Nella chiesa di S. Francesco di Meldola si conserva un affresco del quattrocento che rappresenta un Minore Conventuale davanti alla immagine della Madonna, con le parole: *B. Andreas de Ym....* Le ultime lettere sono scomparse per la caduta dell'intonaco, ma si ritiene di poter completare la parola leggendo *Ymeldula*, forma frequente nelle cronache e nei documenti di quel tempo.

In pari tempo intorno al 26 maggio 1455 moriva nel convento di S. Francesco di Modena il Minore Conventuale Andrea, ricordato negli Atti comunali del luogo anche col titolo di Beato e sepolto nella chiesa di S. Francesco col distico:

Mortuus et vivus qui tam miracula fecit,
Andreas iacet hic Religione Minor.

Scrittori del seicento avvicinarono l'affresco e l'iscrizione e pensarono che il B. Andrea da Meldola fosse il B. Andrea morto a Modena.

Scrittori modenesi dello stesso secolo e posteriori affermano che il B. Andrea morto a Modena è di Modena, o di quei dintorni; senza nemmeno discutere l'ipotesi meldolese e quindi lasciando sospettare che abbiano ciò asserito per pura supposizione e non per deduzione da qualche elemento probatorio.

Il compianto dott. Paolo Mastri, avendo una tradizione domestica, che non solo il B. Andrea sia di Meldola, ma che sia della sua famiglia, si mise a far ricerche per venire a qualche conclusione positiva. Ma fu sorpreso dalla morte, prima di condurre a termine il suo lavoro.

Avuti in mano i suoi manoscritti, ne compilai un articolo per « Miscellanea Franciscana » di Roma, che lo pubblicò nel vol. 48, an. 1948, fasc. II-III, pp. 345-357, sostenendo la tesi che il B. An-

drea morto a Modena sia il B. Andrea da Meldola, probabilmente della famiglia Mastri.

Dopo quel tempo mi sono stati segnalati altri documenti che ricordano il B. Andrea venerato in S. Francesco di Meldola e mentre portano delle nuove precisazioni storiche, fanno vedere che a Meldola il B. Andrea non era dimenticato e il suo culto rimaneva in esercizio dopo mezzo secolo dalla sua morte.

Il primo è il testamento di Francesca Morattini, vedova di Morattino Morattini, scritto dal notaio Nicolò Salvolini di Meldola il 15 aprile 1505 (vol. I, fol. 239, Archivio di Stato di Forlì, sezione Meldolese).

La testatrice, fra le altre sue disposizioni, ordina agli eredi suoi di spendere quindici lire in un pallio per l'altare del B. Andrea nella chiesa di S. Francesco di Meldola:

Item dicta testatrix voluit jussit et mandavit per suos heredes expendi libras quindecim bon. in uno pallio mittendo altari beati Andree ecclesie dicte S. Francisci (alla stessa chiesa aveva lasciato venti lire pro fabrica dicte ecclesie).

Certo non sono ancora le precisazioni delle quali avremmo bisogno; ma poiché Meldola non aveva la tomba del B. Andrea, il suo culto sarebbe caduto in desuetudine, se non avesse influito a tenerlo vivo il sentimento patriottico, tant'è vero che gli scrittori modenesi trovarono motivo di ricordarlo nella persuasione che fosse modenese.

Quanto al cognome Mastri, sappiamo in primo luogo che molte famiglie presero un cognome solo alla fine del quattrocento e al principio del cinquecento e che altre hanno cambiato cognome dividendosi in diversi rami, e la famiglia Mastri ha seguito questa vicenda. Fino dal seicento però troviamo questa tradizione in casa Mastri, che il B. Andrea sia di sua parentela, argomenti in contrario non li abbiamo, quindi lasciamo indisturbata la tradizione, anche se la famiglia nel 1455 non aveva ancora il cognome Mastri o aveva altro cognome.

Il testamento di Francesca Morattini ha importanza anche perché ci mette in relazione coi Malatesta di Cuscoli.

Da un atto di Filippo Asti (IX, 173) esistente nell'Archivio di Stato di Forlì, fra gli Atti dei notai forlivesi, sappiamo che il 20 agosto 1466 Morattino di Giovanni Morattini, venditore di sale all'ingrosso, cedeva la sua azienda ad un altro per sfuggire la peste che a Forlì infieriva.

Lo stesso notaio al 3 giugno 1475 (XVII, 196) ha un atto col quale il magnifico conte Ugolino del fu conte Galeotto Malatesta di Cusercoli dichiara di ricevere la dote di Masina figlia del fu Morattino Morattini (morto dunque in questo frattempo), la qual Masina egli conduceva sposa quel giorno stesso.

Ora nel testamento di Francesca Morattini, compilato ben trent'anni più tardi, la testatrice, ricordando i suoi figli, mette in primo luogo la figlia Masina sposa del conte Malatesta di Cusercoli. Masina doveva essere la sua primogenita, dato che è ricordata al primo posto.

Item reliquit de bonis suis honeste mulieri domine Masine eius filie legitime et naturali et uxoris magnifici comitis Guidonis de Cuxerculo libras quindecim bon. pro resto librarum centum bon. de dote ipsius domine Masine jubens et mandans eam tentam et contentam stare debere et non posse aliquid petere de bonis suis infrascriptis suis heredibus.

Si dimanderà come mai qui il marito di Masina sia detto Guido mentre trent'anni prima era detto Ugolino. La ragione è che Ugolino era detto anche Guido Malatesta e i conti di Cusercoli sono detti da lui Guidi Malatesta.

Il testamento di Francesca Morattini pertanto ha importanza anche perché ci mette a conoscenza di Ugolino q. Galeotto Malatesta.

Lo stesso notaio Nicolò Salvolini (I, 72) ha un atto col quale il conte Guido Malatesta di Cusercoli vende una sua casa in località detta *l'inferno*.

Altre due testimonianze del culto del B. Andrea da Meldola sono fra gli atti del notaio Roberto Bondoni nello stesso archivio, carte non numerate.

Il primo atto è del 20 settembre 1516 ed è il testamento di Sebastiano q. Antonio Magnani di Meldola.

Fra molti legati pii il Magnani ha questa disposizione:

Item reliquit iure legati et nomine dotis Capelle beati Andree in eccl. sancti Francisci libras sexaginta bononienses quas ipse testator habet in torn. duabus terre aratorie olim accepte per eum a Dominico de Abugliis, cum pacto quod fratres possint restituere eidem Dominico dictas terras et ipsi fratres teneantur expendere in bonis mobilibus pro dicta capella gravando fratres ad celebrandum festivitatem Praesentationis Marie V. in dicta capella et hoc cum consensu et contentu fratrum existentium continuo.

L'altro lascito è di Pier Paolo q. Antonio Mastri calzolaio degli Aquilani di Meldola, in data 11 maggio 1521.

Item iure legati reliquit pro remedio anime sue et suorum et legavit pro parte heredis ipsius testatoris fieri facere unum calicem valoris ducatorum decem donandum pro eius devotione Capelle beati Andree de Meldola in Eccl. sancti Francisci de eodem loco.

Quest'ultimo documento dice esplicitamente che il B. Andrea è di Meldola e fa conoscere che il cognome Mastri era ancora legato all'altro cognome attestante la sua origine « degli Aquilani ». Ambedue i lasciti fanno vedere che colla Cappella del B. Andrea si lesinava poco e si dava a larga mano. In essa si faceva anche la festa della Presentazione di Maria, 21 novembre; tuttavia manteneva sempre il titolo del B. Andrea.